

L'artista con la sua orchestra rilegge la "Messa da Requiem" in chiave postmoderna davanti al Famedio del Monumentale: lì riposa Alessandro Manzoni, al quale fu dedicato il brano

# Una tromba per Verdi

Falzone: "Riprendo il suo lato sanguigno mixato a jazz e pop"

LUIGI DI FRONZO

«**M** È sempre piaciuto andare in cerca dei mercuriali bandistiche di Verdi, mescolandole al sound di trombettista jazz-rock. E nel Requiem questa fusion produce risultati davvero singolari, unici». Giovanni Falzone, trombettista e compositore siciliano di lungo corso (partito nel 2000 come «best talent» di Umbria Jazz e ormai festeggiatissimo in vari festival europei, oggi insegna anche al Conservatorio di Milano), firma stasera per MiTo uno dei progetti più originali, dedicato al genio di Busseto.

Una rilettura postmoderna della Messa da Requiem con la sua Jazz Contemporary Orchestra e le voci del soprano Joo Cho e del baritono Mansu Kim: e proprio davanti al Famedio del cimitero Monumentale dove riposa lo scrittore Alessandro Manzoni, in memoria del quale Verdi scrisse la composizione. Nel gioco delle ricorrenze c'è un'altra spizzante curiosità: Falzone è nato il 22 maggio del 1974, esattamente un



L'AUTORE  
Verdi scrisse il "Requiem" in memoria di Manzoni

secolo dopo la prima assoluta diretta da Verdi in San Marco, a un anno dalla morte dell'autore dei Promessi sposi.

Giovanni Falzone, come è nato questo progetto?

«Mi sono sempre servito della tromba per portare alla luce le emozioni e le esperienze della vita. Con il Requiem avrei voluto giocare in assolo, ma il rischio sarebbe stato troppo grande. Così ho scelto di portare la mia orchestra fondata nel 2011, con la quale ho già alle spalle progetti mirati

intorno a figure simbolo del rock come i Led Zeppelin».

Come si declina il Requiem con le sonorità alternative della musica afroamericana?

«Scegliendo una formazione capace di sottolineare tutte le sfumature: dal jazz (tromboni e saxofoni) alla classica contemporanea (fagotto e flauto, oltre alle voci liriche) fino al pop-rock con l'uso di basso elettrico, batte-

L'ORCHESTRA  
La London Sinfonietta esiste da 45 anni ed è specializzata in musica classica contemporanea



## Benjamin e la London Sinfonietta insieme per una serenata a Britten

NICOLETTA SGUBEN

**S** I PARLA inglese oggi a MiTo, e si entra nell'attualità. Il "focus contemporanea" del festival schiera infatti un celebrato di questa edizione di anniversari, inglese e compositore come "l'officiante": George Benjamin, 53enne londinese fra i più stimati maestri della sua generazione, alla testa della London Sinfonietta, dirigerà proprie musiche e la Serenata per tenore, corno e archi di Benjamin Britten, che quest'anno avrebbe compiuto un secolo.

A lui rassegna dedica tre concerti (con la Sinfonietta, la Filarmonica '900 e l'Orchestra della Rai) sottolineando l'escalation del compositore che nel volgere di pochi anni s'è guadagnato un ruolo di riferimento internazionale.

Il primo, stasera al Dal Verme, è preceduto da un incontro col maestro (ore 15 alla Galleria d'Arte Moderna, ingresso libero) che permetterà di conoscere da vicino l'artista il cui percorso è stato segna-

to dagli studi a Parigi con un guru come Olivier Messiaen.

Talento precoce, Benjamin piazza il suo primo brano orchestrale al Bbc Proms festival a soli vent'anni e, appena due stagioni dopo, realizza il primo successo: *At firstlight* per orchestra da camera, suo cavallo di battaglia. Con questo brano si apre la scaletta di stasera, seguito dalla *Serenata* di Britten (e sarà interessante vedere come la sua sensibilità di composi-

tore entrerà nel merito della poetica del connazionale il cui pezzo è interpretato dalla voce di John Mark Ainsley e dal corno del virtuoso Michael Thompson) e dai propri *Upon Silence* per mezzosoprano e 7 archi (solista Lucy Schauer) e dalle *Three Inventions* per orchestra da camera.

Teatro Dal Verme via San Giovanni sul Muro 2, ore 21, ingresso gratuito, 02.88464725

“

### Il percorso

Da ragazzo ero attirato dal genere heavy metal ma le mie vere passioni erano Led Zeppelin e Deep Purple; e nel jazz Armstrong e Davis

ria e di una ritmica possente. È un Verdi che riporta alla sua visione bandistica, sanguigna e popolare, rivisto con la sensibilità di oggi».

Ma la location del Monumentale non finirà per accentuare una dimensione gotica, noir, quasi heavy metal? «Può darsi, ma riguarda soprattutto la mia radice. L'heavy metal mi ha attirato da ragazzo, anche se i grandi amori erano Led Zeppelin, Deep

Purple e King Crimson».

È stata utile l'esperienza classica come trombettista alla Verdi?

«In modo straordinario; suonavo con direttori internazionali, ma nei momenti di pausa sperimentavo piccole composizioni. Il repertorio andava da Monteverdi a Berio».

Un ricordo di studente al Conservatorio di Palermo?

«Anni bellissimi. Ho iniziato tardi e per caso a suonare la tromba: avevo 18 anni, ma poi in Conservatorio ho bruciato le tappe in 4 corsi. La passione era tale che ci stavo tutti i santi giorni: entravo quando i bidelli aprivano il portone al mattino presto e uscivo con loro quando lo chiudevano».

Le sue icone del jazz?

«Tantissimi, dall'immortale Armstrong a Don Cherry, Freddie Hubbard e Miles Davis. Aver avuto molti amori mi ha consentito di avere una sintesi più alta».

Piazzale del Cimitero Monumentale ore 22, 15 euro, tel. 0288464725.